

INFORMA ISP **GRUPPI**

FEBBRAIO 2021

**FOGLIO MENSILE DI COLLEGAMENTO
TRA I GRUPPI DELL'ASSOCIAZIONE**



Carta per la Scuola

In questo momento
di novità e incertezza,
come cittadini, educatori, insegnanti,
genitori ci sentiamo chiamati a riscoprire
il compito della scuola
condividendo valori fondamentali,
desideri, esperienze
per poter ancora
ESSERE, PENSARE E FARE SCUOLA
insieme



LA SCRITTURA COLLETTIVA

Noi dunque si fa così: per prima cosa ognuno tiene in tasca un notes.
 Ogni volta che gli viene un'idea ne prende appunto.
 Ogni idea su un foglietto separato e scritto da una parte sola.
 Un giorno si mettono insieme tutti i foglietti su un grande tavolo.
 Si passano uno a uno per scartare i doppioni.
 Poi si riuniscono i foglietti imparentati in grandi monti e son capitoli.
 Ogni capitolo si divide in monticini e son paragrafi.
 Ora si prova a dare un nome ad ogni paragrafo.
 Se non si riesce vuol dire che non contiene nulla o che contiene troppe cose.
 Qualche paragrafo sparisce, qualcuno diventa due.
 Coi nomi dei paragrafi si discute l'ordine logico finché nasce uno schema.
 Con lo schema si riordinano i monticini.
 Si prende il primo monticino, si stendono sul testo come tavolo i foglietti e se ne trova l'ordine.
 Ora si butta giù il testo come viene viene.
 Si ciclostila per averlo davanti tutti eguale.
 Poi forbici, colla e matite colorate.
 Si butta tutto all'aria.
 Si aggiungono foglietti nuovi.
 Si ciclostila un'altra volta.
 Comincia la gara a chi scopre parole da legare, aggettivi di troppo, ripetizioni, bugie, parole difficili, frasi troppo lunghe, due concetti in una frase sola.
 Si chiama un estraneo dopo l'altro.
 Si bada che non siano stati troppo a scuola.
 Gli si fa leggere a alta voce.
 Si guarda se hanno inteso quello che volevamo dire.
 Si accettano i loro consigli purché siano per la chiarezza.
 Si rifiutano i consigli di prudenza.

(tratto da "Lettera a una professoressa", 1967)

don Lorenzo Milani



UNA CARTA PER LA SCUOLA

RIFLETTERE



Belluno Comunità che Educa è un comitato spontaneo, al quale ha aderito anche “Insieme si può...”, che riunisce cittadini e rappresentanti di diverse realtà istituzionali e associative della Provincia di Belluno, che credono nel valore della condivisione di riflessioni ed azioni educative.

È nato nel 2016, quando, in occasione del 50° anniversario della morte di don Lorenzo Milani, è sorto in alcune persone legate al mondo educativo-formativo il desiderio di lasciarsi provocare dall’esperienza di Barbiana e proporre a tutta la comunità dei momenti di riflessione sulla scuola e l’educazione, a partire dal modo in cui don Milani ha saputo realizzarle con i suoi ragazzi.

Ricevuto il sostegno e la collaborazione dell’Ufficio Scolastico Provinciale e della Diocesi, il gruppo di lavoro si è andato allargando coinvolgendo cittadini e rappresentanti di alcune realtà del territorio: oltre a ISP, l’Associazione amici delle scuole in rete, l’Associazione Bucaneve, la Cooperativa Samarcanda, gli Scout d’Europa, l’Agesci e il Masci.

Pur nella diversità delle appartenenze, ci si è uniti attorno ad alcuni valori riconosciuti come fondamentali, sia nella scuola che nella società:

- la partecipazione attiva dei ragazzi;
- l’inclusione di chi è più fragile;
- il rapporto inscindibile tra educazione, coscienza critica e cittadinanza;
- la condivisione del compito educativo all’interno di tutta la comunità.

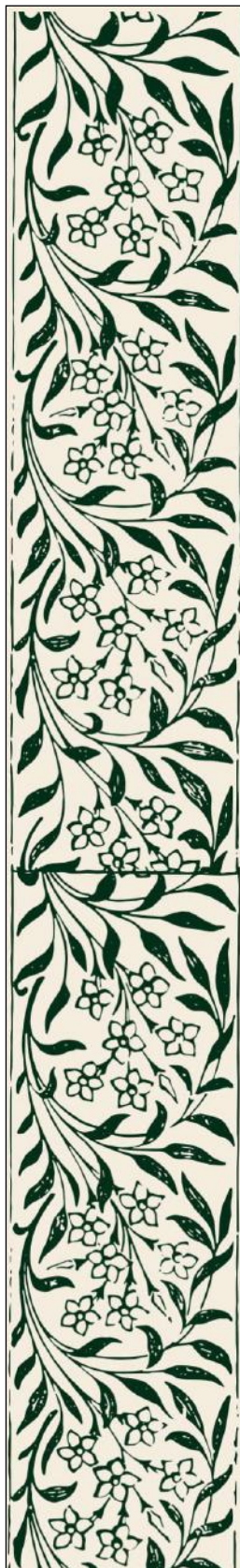
Il Comitato si è posto quindi la finalità di offrire occasioni di incontro, formazione e confronto, che promuovano negli adulti la collaborazione e la ricerca di visioni comuni e che vedano i giovani protagonisti della loro crescita personale e dell’intera società.

Ne è nata una Carta, presentata il 23 gennaio e che trovate nelle prossime pagine: “ESSERE, PENSARE, FARE SCUOLA INSIEME”, come punto di partenza per un confronto sui valori, visioni, esperienze e pratiche scolastiche diverse.

Chiunque voglia può condividere e sottoscrivere questa Carta, attraverso il link disponibile sul sito di Insieme si può www.365giorni.org oppure sulla pagina Facebook del Comitato <https://www.facebook.com/bellunoeduca/>

Solo in sinergia riusciremo a dare ai ragazzi il futuro che meritiamo e che, soprattutto, meritano.





1. ESSERE come RELAZIONE

“Spesso gli amici mi chiedono come faccio a far scuola e come faccio ad averla piena. Insistono perché io scriva per loro un metodo, che io precisi i programmi, le materie, la tecnica didattica. Sbagliano la domanda, non dovrebbero preoccuparsi di come bisogna fare per fare scuola, ma solo di come bisogna essere per poter far scuola” (Don Lorenzo Milani).

Crediamo la scuola interpelli profondamente il nostro essere persone, cittadini, educatori e ci chieda di essere capaci di metterci al servizio della crescita dei ragazzi, attraverso relazioni che garantiscano il rispetto della loro dignità e identità, offrendo loro riconoscimento e fiducia, favorendo la loro partecipazione e responsabilità.

I nostri impegni concreti

- Ascoltare i ragazzi, nell'attività didattica e nel dialogo educativo, prevedendo tempi e spazi dedicati.
- Dare dignità ai loro interrogativi, alle loro richieste e proposte.
- Cercare momenti di confronto con le famiglie e tutte le figure educative.
- Favorire la partecipazione attiva degli studenti e dei genitori agli organi collegiali e alla vita della scuola.
- Prendere le distanze da una valutazione centrata unicamente sul risultato, cercare modalità che realizzino il valore formativo della valutazione e dell'autovalutazione.
- Coinvolgere attivamente i ragazzi nell'individuazione, nella comprensione e nel rispetto delle regole e cercare modalità che realizzino il valore educativo di ogni azione disciplinare.
- Cogliere la potenzialità educativa di ogni esperienza di limite ed errore.
- Offrire occasioni per sperimentare la diversità come valore.
- Promuovere spazi di condivisione e servizio all'interno della comunità come esercizio di cura verso se stessi e verso gli altri.





2. ESSERE come PASSIONE E TESTIMONIANZA

“Ed ecco il tasto più dolente: vibrar noi per cose alte. Tutto il problema si riduce qui, perché non si può dare quello che non si ha. Ma quando si ha, il dare vien da sé, senza neanche cercarlo” (Don Lorenzo Milani)

Crediamo la scuola interpelli profondamente la nostra passione per la vita e il sapere, la capacità di custodirla, alimentarla, esprimerla.

Ci sentiamo dunque interrogati sui valori più alti che ci animano e sulla nostra capacità di esserne testimoni.

I nostri impegni concreti

- Cercare occasioni di crescita umana e culturale che possano nutrire il nostro amore per la vita e il sapere.
- Aprire la vita della scuola alla bellezza delle arti, della natura, dello sport.
- Dare spazio alle passioni dei ragazzi, perché possano scoprirle, coltivarle, condividerle.
- Avere il coraggio di proporre ai ragazzi compiti sfidanti.
- Orientare noi stessi e il nostro impegno educativo ai valori alti della giustizia, della solidarietà, della cooperazione e della pace.
- Riscoprire il valore educativo della cura del proprio ambiente come approccio sostenibile alla cura del mondo.





3. PENSARE

“Quando si ha idee chiare e un progetto preciso di costruire uomini capaci di affrontare vittoriosamente la lotta sociale, allora ha questa dignità perfino la parola che spiega aritmetica. Allora la scuola è, a differenza del gioco e anche nelle materie più umili, ininterrotto comunicare pensiero” (Don Lorenzo Milani)

Crediamo la scuola ci chiami alla riflessione e alla condivisione del pensiero attraverso la parola, un pensiero che sappia leggere il presente e le sue sfide, aprire ai ragazzi orizzonti di senso personale e impegno sociale, favorire il dialogo e la realizzazione di progetti comuni.

I nostri impegni concreti

- Superare il nozionismo fine a se stesso e dare la priorità alla riflessione.
- Dare spazio all'attualità e alla capacità di leggere il presente, come punto di partenza e di arrivo dei percorsi di apprendimento.
- Insieme ai ragazzi cercare il senso profondo nelle proposte formative e nelle esperienze di vita.
- Affidare lo studio di alcuni argomenti agli studenti, stimolare la ricerca di interrogativi all'interno degli argomenti affrontati, approfondire a partire dalle domande e dagli interessi dei ragazzi.
- Stimolare i ragazzi ad esprimere il proprio pensiero, in modo individuale e collettivo, verbale e scritto, prendendo la parola all'interno della vita della classe, della scuola, dei gruppi e della società.
- Allenare i ragazzi alla costruzione del proprio pensiero critico perché diventi lo stile con cui orientano il loro agire.





4. FARE

“Sono stato solo furbo. Ho saputo toccare il tasto che ha fatto scattare i loro più intimi doni. Di ricchezze io non ne avevo. Erano loro che ne traboccavano e nessuno lo sapeva” (Don Lorenzo Milani)

Crediamo la scuola, oggi più che mai, ci chiami a riscoprire l'importanza del fare e del fare insieme, per offrire ai ragazzi autentiche esperienze di contatto con la realtà, che li vedano protagonisti con le loro scelte e le loro qualità, in progettualità capaci di attivare la collaborazione e l'interazione con il contesto sociale.

I nostri impegni concreti

- Proporre spazi, occasioni ed esperienze per accompagnare i ragazzi a scoprire tutte le proprie potenzialità, aiutandoli ad esprimerle.
- Utilizzare il lavoro cooperativo per superare individualismo e competizione, stimolare la corresponsabilità, rendere abituale la collaborazione.
- Sperimentare approcci e metodologie che rendano le attività formative dei veri laboratori di saperi e di vita, in cui i ragazzi si sentano sollecitati ad esprimere la propria creatività per affrontare i problemi del presente e progettare il proprio futuro.

“Non si può aspettarsi
che riescano cose in cui
non si crede con tutta l'anima”

don Lorenzo Milani



OBIETTIVO 4: ISTRUZIONE DI QUALITÀ



Nel settembre 2015 più di 150 leader internazionali si sono incontrati alle Nazioni Unite per contribuire allo sviluppo globale, promuovere il benessere umano e proteggere l'ambiente.

La comunità degli Stati ha approvato l'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile, i cui elementi essenziali sono i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS/SDGs, Sustainable Development Goals) e i 169 sotto-obiettivi, che mirano a porre fine alla povertà, a lottare contro l'ineguaglianza e allo sviluppo sociale ed economico di tutte le persone, in ogni parte del mondo. Inoltre riprendono aspetti di fondamentale importanza per lo sviluppo sostenibile, quali l'affrontare i cambiamenti climatici e costruire società pacifiche.

Gli OSS hanno validità universale, vale a dire che tutti i Paesi devono fornire un contributo per raggiungere gli obiettivi in base alle loro capacità. Ottenere dei miglioramenti per il raggiungimento di tali obiettivi in così pochi anni non sarà una impresa facile, ma la precedente esperienza, fondata su degli obiettivi globali prefissati (gli "Obiettivi per lo sviluppo del Millennio", adottati nel 2000), ci ha dimostrato che è un metodo che in parte funziona.

L'istruzione è una delle chiavi che consentono di sfuggire alla povertà. La comunità internazionale ha ribadito l'importanza della formazione e dell'istruzione di buona qualità per il miglioramento delle condizioni di vita delle persone, delle comunità e intere società. L'OBIETTIVO 4 punta per questo a "fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti".

Il nuovo obiettivo quindi va oltre l'istruzione primaria dei bambini, evidenziando in particolare il legame tra istruzione di base e la formazione professionale. Inoltre, sottolinea l'equità e la qualità dell'istruzione in un approccio di apprendimento per tutta la vita, due aspetti innovativi. Mira a garantire che tutti i bambini, gli adolescenti e gli adulti - soprattutto quelli più emarginati e vulnerabili - abbiano accesso ad istruzione e formazione adeguate alle loro esigenze e al contesto in cui vivono. Questo rende l'istruzione un fattore decisivo per rendere il mondo più sicuro, sostenibile e interdependente.

Federica De Carli



PARTITA IN KARAMOJA LA **FORMAZIONE** DEI **FORMATORI**

AGIRE



Da poco è partito in Karamoja un progetto molto significativo, che prevede di “Formare formatori di qualità”, una collaborazione tra Insieme si può, l’Istituto di educazione permanente “Luigi Giussani” di Kampala e la Fondazione Umano Progresso.

Il ruolo fondamentale degli insegnanti nell’educazione di bambini e ragazzi è innegabile in ogni parte del mondo, in particolare in zone difficili come questa regione del Nord Uganda, tra le più povere del mondo. Altrettanto fondamentale è la formazione dei formatori, per sviluppare in loro competenze sempre più aggiornate che gli permettano di trasmettere agli studenti non solo conoscenze e nozioni, ma tutti gli strumenti per la costruzione di una consapevolezza di se stessi e del proprio essere in relazione con gli altri all’interno di una comunità, in prospettiva futura.

Senza un’adeguata formazione al ruolo cruciale dell’insegnante e allo sviluppo delle opportune capacità di gestione della comunità scolastica, soprattutto in zone estremamente povere come il Karamoja, il rischio è che la scuola diventi un luogo in cui i bambini si riuniscono per avere un pasto gratuito ed imparare meccanicamente alcune nozioni al fine di ottenere un titolo di studio, ma che nulla ha a che vedere con la propria crescita personale, la formazione morale ed etica come membri di una comunità e lo sviluppo di strategie utili ad affrontare i reali bisogni pratici della società in cui vivono.

Il progetto era previsto per il 2020, ma, a causa della pandemia e della chiusura di tutte le scuole decisa dal governo da aprile (ad oggi le lezioni in presenza sono state riaperte molto parzialmente, solo per le classi che devono affrontare l’esame di fine ciclo), si è potuti ripartire a gennaio 2021. Delle 23 scuole previste, sia comunitarie che governative, al momento hanno iniziato il percorso di formazione (ospitati da Insieme si può) 2-3 rappresentanti degli insegnanti di 9 scuole dei Distretti di Moroto e Napak, ma a breve altri 10-12 istituti lo cominceranno.



TUTTI A SCUOLA?! L'IMPORTANZA DELLA PUNTEGGIATURA

RACCONTARE

○ ○ ○ Quando a scuola ci spiegavano l'uso della punteggiatura, gli insegnanti si cimentavano in una varietà di esempi per farci capire quanto importanti fossero quei piccoli segnetti, apparentemente meno nobili delle maestose lettere dell'alfabeto (che, non a caso, ci erano state insegnate fin dalla prima elementare, se non dall'asilo), per dare un senso compiuto al testo scritto.

Ora, non mi soffermerò sull'analisi di punto, virgola, punto interrogativo o esclamativo, punto e virgola – quest'ultimo un mistero ancora per molti, anche se giunti ormai in età adulta – perché non sono di mia competenza, ma sull'importanza di questi segni grafici, spesso malvisti dagli studenti o considerati apparentemente poco utili.

La punteggiatura è nel DNA di "Insieme si può...", da sempre: quei tre puntini di sospensione finali sono una componente significativa del nome dell'associazione, anche se molte volte vengono eliminati per comodità, velocità, per rendere scorrevole il discorso. È lì, però, che si concentra parte dell'essenza di ISP: quei tre puntini lasciano il discorso aperto ma non intentato; permettono a ciascuno di completare la frase individualmente, condividendo con gli altri qualcosa di se stessi e portando il proprio personale mattoncino alla costruzione di un mondo migliore; ci parlano del futuro, che tanto abbiamo fatto ma che tanto resta ancora da fare e non dobbiamo smettere di crederci ed agire.

Anche nel progetto "Tutti a scuola?!", rilanciato a settembre scorso per sostenere il diritto all'istruzione in favore di circa 80 studenti del Bellunese e 320 bambini di alcune scuole ugandesi sostenute da ISP, la punteg-

giatura non è casuale, ma stavolta c'è anche un segno intruso: il punto interrogativo.

Quel punto interrogativo ci dice che la scuola non è scontata per tutti, come sappiamo bene dovrebbe essere, e che questa pandemia ha messo in discussione da quasi un anno – e sta continuando ad indebolire – uno dei punti fermi per la crescita dei ragazzi, sia sul piano individuale che sociale.

Quel punto interrogativo ci dice che non occorre andare a migliaia di km di distanza per trovare famiglie che fanno fatica a garantire ai figli in età di obbligo scolastico i libri di testo, la cancelleria di base, il trasporto, le tasse di iscrizione, nell'Italia che, all'articolo 34 della sua Costituzione, ha scritto: "La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. [...]". È solo di qualche mese fa, dopo aver consegnato uno scatolone con penne, colori e quant'altro ad una famiglia con due bambine alle elementari tramite l'assistente sociale di riferimento, la telefonata di ritorno di quest'ultima dicendo testuali parole: "Non ho mai visto delle bambine piangere per dei quaderni".

Quel punto interrogativo ci dice anche che, quando una scuola chiude in Uganda, ogni giorno perso significa spesso l'allontanamento dal treno che porta ad un futuro di dignità ed autodeterminazione di quegli studenti, futuro proprio e della propria comunità. Dal lockdown di marzo 2020 abbiamo però cercato di evitare quell'allontanamento, attraverso un progetto di scuola a domicilio: i bambini hanno ricevuto materiale scolastico, libri ed esercizi e sono stati regolarmente seguiti – porta a porta – da insegnanti ed assistenti sociali, in modo da riuscire a seguire il programma scolastico senza essere lasciati indietro.

Quel punto interrogativo ci dice che... Abbiamo la soluzione per eliminarlo! Sono i tre puntini di sospensione di "Insieme si può..." la nostra penna rossa da correzione: sono quelli che, ognuno per la propria parte, ci permetteranno di tracciare un bel segno e cancellare l'intruso, per scrivere insieme il più bello dei TUTTI A SCUOLA!

Francesca Gaio





“RISCOPRIAMO LA SCUOLA COME PRIORITÀ, DI TUTTI”

Angela Rui, 63 anni, è di Ponte nelle Alpi e da un anno e mezzo è in pensione dopo una vita dedicata all'insegnamento come maestra alle elementari. Membro del Coordinamento dal 2017, collabora attivamente con varie iniziative di ISP, in particolare portando la sua esperienza professionale nei progetti di formazione con le scuole del Bellunese, una delle attività più importanti dell'Associazione fin dalla sua nascita.

Ciao Angela, questa pandemia ci costringe a vederci a distanza, attraverso il cellulare...

Purtroppo sì, speriamo che pian piano si possa ripartire e rivederci dal vivo con più tranquillità. Ormai però sono pratica di tutti i programmi possibili per fare le videochiamate, quindi da questo lato non mi spaventa niente!

Presentati brevemente.

Sono una maestra in pensione, contenta in parte di esserlo per il coronamento di una carriera lavorativa, ma ho ancora tanta passione per il mio lavoro, mi mancano un po' la scuola, i bambini, i colleghi!

Tre aggettivi per Angela?

Direi idealista, nel senso positivo del termine, perché ho degli ideali e credo fortemente in questi come bussola della mia esistenza. Poi schietta, e sono consapevole che può essere sia un pregio che un difetto, ma sono così! Ed empatica, mi stanno a cuore le persone, sono proprio interessata alla gente, mi affascina la varietà del genere umano.

Tre parole per Insieme si può?

Solidarietà, giustizia, speranza: sono interlacciate per la costruzione di un mondo migliore.

Come hai conosciuto l'Associazione?

L'ho vista nascere all'inizio degli anni Ottanta, conosco Piergiorgio da tantissimo tempo, collaboravamo insieme al Centro Missionario. Ricordo benissimo i primi "vagiti" di ISP, i primi cartelli fatti a mano per le mostre missionarie, e poi l'evoluzione fino ad oggi. Ho sempre partecipato in prima persona, compatibilmente con gli impegni lavorativi, oppure ospitando gli incontri a scuola e coinvolgendo le mie classi in qualche progetto.



Qual è stata la scintilla vera e propria che ha acceso in te la voglia di impegnarti?

Da dentro sento sicuramente la spinta che deriva dalla propensione all'aiuto verso chi ne ha bisogno, non necessariamente un aiuto materiale. È quasi una "sfida", da sempre, è stato uno degli insegnamenti più importanti dei miei genitori: non posso fare a meno di vedere l'ingiustizia, la necessità, è più forte di me. Poi sono stati significativi gli incontri con persone che si sono messe in gioco in prima linea per il prossimo: missionari, sacerdoti, volontari, che mi hanno mostrato l'esempio concreto. E i libri, la scoperta delle storie altrui attraverso la lettura.

E la benzina che nel tempo ha alimentato la fiamma?

Anche qui ci sono due dimensioni. Quella personale è un imperativo morale, che mi dice di "non poter fare a meno" di essere empatica con gli altri. Poi ho avuto la fortuna di aver incontrato persone, in primis le colleghe a scuola, con la mia stessa idea di impegno solidale, e questo è stato fondamentale alla lunga. Da soli non si fa niente, solo insieme si va avanti.



INTERVISTE

A TESTE, OCCHI, MANI, CUORI DELL'ASSOCIAZIONE

Da insegnante, come interpreti il ruolo della scuola?

Il futuro dell'Italia e del mondo intero passa attraverso l'educazione e l'istruzione. Credo fortemente negli incontri che, come ISP, facciamo nelle scuole qui in Italia e nei progetti che realizziamo nel mondo, tutti questi faranno fiorire un nuovo domani. Si semina ora, e sicuramente nascerà qualcosa.

E degli studenti?

I giovani sono ricettivi, creativi, e vanno valorizzati nella varietà delle loro essenze, bisogna sempre tenerlo a mente. E sono sensibili, molte volte sono gli adulti ad interferire. Mi ricordo che molti anni fa avevamo partecipato, con alcune classi dove insegnavo, ad un concorso sull'acqua realizzando un lavoro in collaborazione con Piergiorgio, e avevamo vinto un premio in denaro: sono stati i ragazzi stessi a decidere che quei soldi dovevano essere consegnati a lui perché li portasse in Uganda per realizzare un pozzo.

Cosa pensi della "Carta per la scuola", scritta da Belluno Comunità che Educa?

L'ho sottoscritta subito e condivisa il più possibile. Concorro pienamente con l'idea di un approccio "non scolastico", del ruolo educativo svolto non solo dagli addetti ai lavori, ma da tutti i cittadini. Il valore di una comunità educante, come nel passato, va riscoperto: l'educazio-

ne è di tutti e per tutti, questo è il messaggio da diffondere.

Cosa ti auguri per il futuro della scuola, intesa in senso ampio?

Sono convinta che l'istruzione debba essere la priorità di tutti i governi del mondo, per un cambiamento vero e concreto; istruzione per tutti, ovviamente, nessuno escluso. Ma anche priorità delle famiglie, di ogni singolo cittadino in ogni parte del pianeta, che si capisca che è la base indispensabile su cui costruire ogni società, grande o piccola che sia.

E per il futuro di "Insieme si può..."?

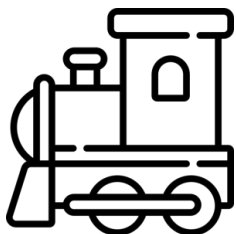
Sono ottimista, nell'Associazione vedo tante persone che ci credono e che hanno dentro il "fuoco" del voler migliorare in qualche modo il mondo. È poi importante valorizzare l'esperienza di chi è più maturo e contemporaneamente coinvolgere i più giovani, che portano visioni nuove.

Eccoci alla domanda conclusiva: che cosa significa, secondo te, essere ISP?

Essere sempre allertati su quello che ci succede intorno, recepire e riconoscere le difficoltà, i bisogni, le ingiustizie, ed agire, facendo quel che si può. Sempre con lo sguardo allargato, non solo rivolto al proprio orticello.



INDIA, UN ANNO DOPO



Corriamo lungo i binari alla ricerca del nostro treno, il viaggio in auto fino alla stazione è stato lungo e il traffico dell'ora di punta ci ha rallentato. Attraversare la città di Chennai è un'impresa a qualsiasi ora del giorno: c'è un ingorgo di auto ad ogni incrocio, i camion con carichi pericolanti tagliano la strada per evitare le mucche, i tuk-tuk (tipici taxi a tre ruote) tentano di farsi largo per portare i clienti a destinazione nel minor tempo possibile; il tutto arricchito da un insistente suono di clacson e dalle canzoni di Bollywood a tutto volume che passano in radio.

Con le valige fatichiamo a farci strada tra le persone, facciamo attenzione a non urtare chi dorme sdraiato a terra o chi, seduto, attende di partire. Finalmente troviamo il treno, camminiamo lungo il binario controllando ogni carrozza alla ricerca di quella che ci avrebbe ospitato per le successive 8 ore: AC First Class (prima classe con aria condizionata), AC 2 e 3 Tier (seconda e terza classe)... Sleeper, eccola! Dai piccoli finestrini con le sbarre, tanti occhi ci osservano con curiosità: tre occidentali carichi di valige accompagnati da un sacerdote indiano non passano inosservati. Saliamo e con non poche difficoltà raggiungiamo i nostri posti, ovviamente già occupati da altre persone. Contrattiamo con gli occupanti per poter stare tutti vicini e ci sistemiamo nelle "cucette", semplici tavole imbottite disposte su tre livelli.

Il treno parte, procede lentamente perché le fermate sono molte e ravvicinate, ci facciamo cullare dal suo dondolio per cercare di riposare un po'. Sembra incredibile come in un treno stracolmo di persone che viaggiano sedute per terra, sdraiate lungo i corridoi o aggrappate alle scalette per la discesa, regni il silenzio della notte. Silenzio che alle prime luci del mattino viene rotto da qualcuno che grida "Chai! Chai!": è l'omino che percorre le carrozze vendendo il tipico the speziato con il latte.

Mancano poche fermate alla nostra destinazione, ci prepariamo e ci avviciniamo all'uscita. Non appena il treno si ferma scarichiamo velocemente le valige e scendiamo, prima di restare bloccati da chi deve salire.

La piccola stazione di Vijayawada a quell'ora del mattino è semi vuota, stranamente tranquilla. Ci dirigiamo verso l'uscita insieme a Vianney, che ci accompagnerà in visita ai progetti nei giorni successivi. Cominciamo a sentire il rumore del traffico che si fa sempre più forte, insieme al mix di odori e profumi che caratterizzano l'aria.

Nel tragitto in auto verso la sede di ASSIST, la nostra casa per qualche giorno, notiamo le immense statue colorate raffiguranti le divinità indù, i piccoli banchetti di fiori e incensi da offrire nei templi, le mucche libere di vagare indisturbate nel traffico, i tuk-tuk parcheggiati a bordo strada pronti a partire alla volta della prima destinazione: è l'inizio di una nuova giornata in India.

Mariacarla Luongo



AMBASCIATORI E... AMBASCIARTISTI!

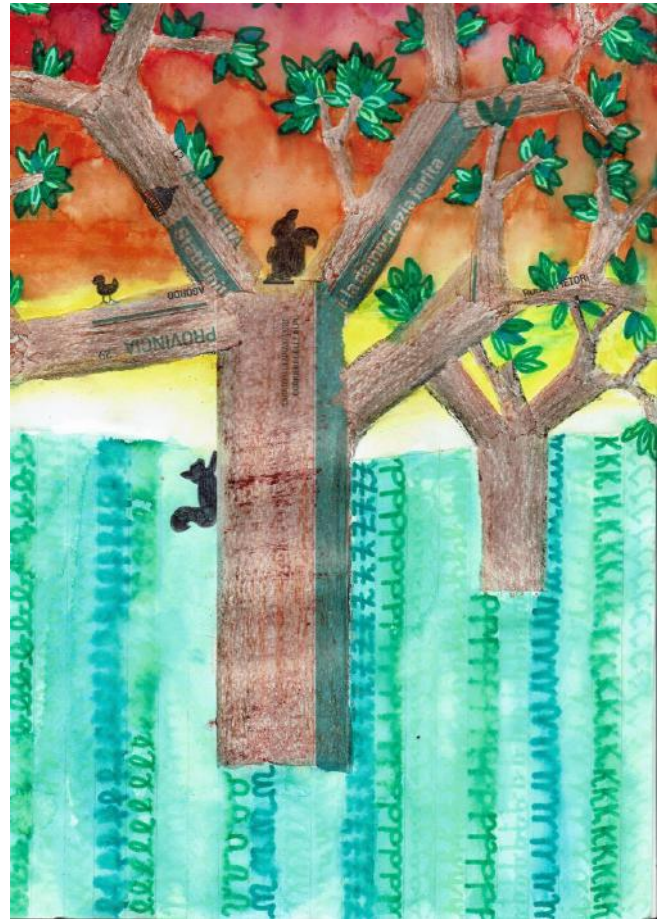
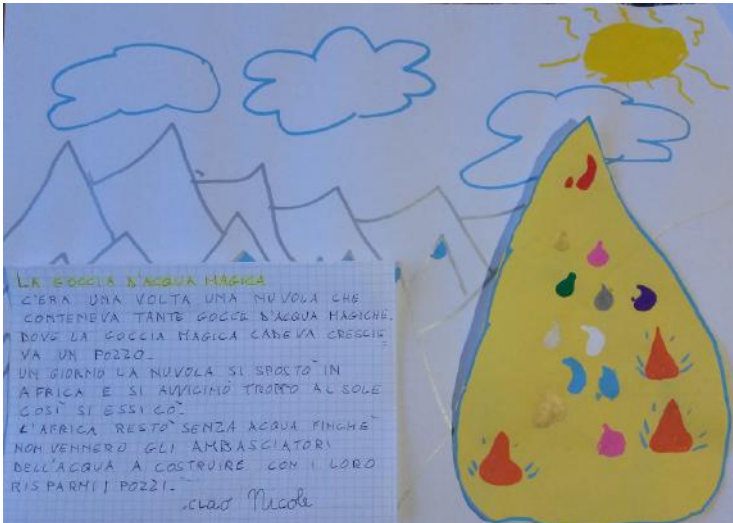


I bambini Ambasciatori dell'Acqua stanno rispondendo all'invito di inviare i loro disegni, le storie e le fotografie. Stanno arrivando dei lavori bellissimi che invieremo in Uganda! E il sogno di "avverare" i pozzi continua...

LA GOCCIA D'ACQUA MAGICA (storia scritta da Nicole)

C'era una volta una nuvola che conteneva tante gocce d'acqua magiche: dove la goccia magica cadeva, cresceva un pozzo.

Un giorno la nuvola si spostò in Africa e si avvicinò troppo al sole, così si essiccò. L'Africa restò senz'acqua, finché non vennero gli Ambasciatori dell'Acqua a costruire con i loro risparmi i pozzi.



DOLCI ALBERI

PER SAN VALENTINO

“30 alberi d’amore” è la campagna dedicata a tutti gli innamorati che a San Valentino vogliono farsi un regalo etico un po’ speciale e contribuire a sostenere il progetto “Agricoltura, forestazione e futuro in Karamoja”. Con questo progetto ci stiamo impegnando a garantire un percorso di educazione agroforestale in 10 scuole nel distretto di Moroto, nel nord dell’Uganda, per migliorare l’accesso alle risorse della terra e limitare l’avanzamento della desertificazione.

Regalando una confezione di cioccolatini equosolidali (come quelli fotografati qui sotto), contribuiamo a piantare 30 alberi da frutto nella regione arida del Karamoja e contemporaneamente garantiamo un reddito dignitoso ai piccoli produttori di cacao del Sud del mondo.

I cioccolatini sono disponibili nel nostro ufficio in via Vittorio Veneto, 248 a Belluno, per informazioni si può telefonare al numero 0437 291298 o scrivere una mail all’indirizzo info@365giorni.org



RIAPRE “DI MANO IN MANO” IL MERCATINO SOLIDALE A MEL

Dall’11 febbraio riapre il mercatino “Di mano in mano”, iniziativa solidale del Gruppo ISP di Borgo Valbelluna.

Il nuovo giorno di apertura sarà il giovedì, con orario 8-11 e 14-16 e, per garantire una maggiore sicurezza nel rispetto delle norme legate alla prevenzione della diffusione del Covid-19, si riceverà solo previo appuntamento.

Per chi volesse invece consegnare la merce, il ritiro sarà effettuato dal martedì al sabato, anche qui chiamando in anticipo per prendere accordi.

Il numero dedicato di riferimento è 388 8186743; il mercatino si trova presso l’ex asilo di Mel, in via Tempietto, 63.





EMERGENZA PROFUGHI IN BOSNIA

Attraverso alcune associazioni operanti in loco, garantiamo cibo, abiti, legna e farmaci alle centinaia di profughi bloccati al gelo e in condizioni di vita disperate nella zona di Lipa, vicino a Bihac.



PIANTINE PER GLI ORTI SCOLASTICI IN KARAMOJA

Costruiamo una siepe viva per proteggere gli orti scolastici e il terreno delle scuole di Loparipar e Morulem, coinvolgendo insegnanti e studenti nella piantumazione e nel mantenimento della siepe.



RIDIAMO VITA A 10 POZZI IN NORD UGANDA

Riparazione e riabilitazione di 10 pozzi, in alcuni casi scavando un poco più a fondo rispetto alla perforazione esistente, per ridare l'acqua potabile ad alcuni villaggi nella zona di Gulu.



COME DONARE

BONIFICO BANCARIO Cortina Banca
IT 23 A 08511 61240 00000 0023078

BOLLETTINO POSTALE
n° di conto 13737325

CARTA DI CREDITO E PAYPAL
direttamente dal sito donazioni.365giorni.org

**DONAZIONE CONTINUATIVA
(mensile, semestrale o annuale)**
con bonifico o carta di credito tramite il sito web

ASSOCIAZIONE GRUPPI "INSIEME SI PUO'..." ONLUS ONG
Via Vittorio Veneto, 248 - 32100 Belluno
Tel e Fax 0437 291298 - info@365giorni.org - www.365giorni.org